



Come colpisce, in questo brano del vangelo di Luca, che proprio mentre delinea questo scenario drammatico della lotta, della persecuzione, del contrasto, Gesù accompagna tutto questo non come una ammonizione sulla paura, ma come una esortazione, addirittura dice: “Avrete, allora, occasione di dare testimonianza”, proprio perché sarete nella prova vi sarà data la possibilità di dare testimonianza. E questo delinea una maniera davvero diversa di guardare anche all'inevitabile travaglio che un cammino di discepolato comporterà. Certo in questo brano lo sguardo e il linguaggio di Gesù vanno nella direzione della fine, ma quello del travaglio, della fatica, del contrasto è la condizione normale del

sentiero di un discepolo. Allora sembrerebbe dirci: “Non aver paura di tutto questo e neppure al vangelo, perché quando tutto questo accade allora avrete occasione di dare testimonianza come se fosse un'opportunità addirittura promettente” e questo è proprio lo sguardo tipico del vangelo e anche dentro le situazioni le più sofferte e di prova aiuta a scorgere le risorse. Mi darete testimonianza. E poi certo continua il dono davvero grande di questi brani dalla prima lettera a Timoteo e quello di stamattina alterna ad esortazioni a parole che dicono amarezza perché qualcuno non ce l'ha fatta, ha tradito, non è stato all'altezza di una vocazione, nomina anche concretamente dei nomi e mentre tutto questo diventa linguaggio con cui Paolo conforta i suoi fratelli nella fede si inserisce, frequentemente capita in Paolo, come un colpo d'ala nuovo, anche quando parla appunto delle situazioni più feriali e concrete ha dentro sempre la consapevolezza che ciò che è in gioco è il progetto grande di Dio. Stamattina lo dice con quelle parole bellissime con cui commenta a proposito di “Dio nostro Salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità”, questo è il colpo d'ala, è sguardo che abbraccia l'intera vicenda dell'uomo, dell'umanità in cammino. E all'interno di questo scenario Paolo individua subito e lo nomina ciò che costituisce il centro, “uno solo infatti è Dio e uno solo è anche il mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù che ha dato se stesso in riscatto per tutti”. Ecco, l'annuncio della pasqua, questo sta al cuore della storia dell'uomo e del cammino della comunità. E quando arriva a dire cose così Paolo non riesce mai a trattenere il senso profondo della gratitudine sua, personale, quando annota: “Io di questo sono stato fatto messaggero e apostolo, maestro dei pagani, nella fede e nella verità”, mi ha coinvolto in un progetto così, mi ha chiamato per nome, non ha disdegnato, ci aveva detto ieri, la mia condizione sciagurata di partenza, bestemmiatore e persecutore della chiesa di Gesù. E questo modo di vivere il senso di una chiamata ricevuta quanto ci è di aiuto, come è bello che questi testi anche oggi diventino spazi per una preghiera che apra il cuore.